

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA 17 LUGLIO 2022 VI DOPO PENTECOSTE



MARIO DELPINI ARCIVESCOVO DI MILANO "KYRIE, ALLELUIA, AMEN"

**Preghere per vivere,
nella Chiesa come
discepoli di Gesù
Proposta pastorale per
l'anno 2022-2023**

II - Celebrare pregando. Il rito che trasfigura

La celebrazione liturgica, in particolare la celebrazione eucaristica, introduce nella comunione con Gesù per potenza di Spirito Santo. Perciò «osiamo dire: Padre nostro...».

È per noi così abituale e "facile" partecipare alla celebrazione eucaristica, che corriamo il rischio di viverla come un adempimento scontato. Può essere che a proposito della messa ci sia persino una pretesa: che essa sia in un orario comodo, vicino a casa, celebrata senza lungaggini, da un prete che corrisponda alle nostre aspettative. Per noi non è pericoloso andare a messa, come capita a tanti cristiani in diversi Paesi del mondo. La messa non è un evento raro, riservato a quando "arriva il Padre", come si usa dire in tanti luoghi in cui i cristiani sono dispersi in ampi territori e la capillarità delle parrocchie è impossibile per scarsità di clero e di risorse.

Deve diventare abituale e condiviso imparare a celebrare l'eucaristia come una grazia, «perché la presenza del Figlio tuo in questo sublime sacramento doni pienezza alla nostra fede» (*Pregghiera Eucaristica VI*).

Il rito che celebriamo non è la ripetizione di parole e gesti che si riduce a un doveroso adempimento. È piuttosto la grazia di entrare nel mistero come popolo santo di Dio, che nell'eucaristia riceve vita e forma. È la grazia di ricevere il dono dello Spirito che nel cuore di ciascuno e nell'insieme dell'assemblea eucaristica configura a Gesù, per essere l'unico santo corpo del Signore. È il memoriale della Pasqua che diventa principio di vita nuova, trasfigurata dalla partecipazione alla morte e risurrezione di Gesù.

La sospensione della pandemia: occasione per un nuovo inizio?

I mesi della pandemia e i protocolli per il contenimento del contagio hanno condizionato pesantemente le celebrazioni comunitarie. La ripresa di una normale scioltezza dovrebbe essere un'occasione propizia per una riflessione critica sulla prassi tradizionale e una interpretazione intelligente delle possibili, promettenti innovazioni.

Alcune famiglie – sono forse ancora poche – hanno vissuto momenti di preghiera e di celebrazione in casa nei mesi del *lockdown*. La famiglia, piccola Chiesa domestica, deve sentirsi autorizzata a crearsi forme di preghiera adatte alla propria casa e situazione. È quindi necessario offrire sussidi, far conoscere buone prassi e soprattutto incoraggiare la preghiera in famiglia. Non si tratta di cercare una sorta di surrogato e di alternativa alla celebrazione comunitaria, ma di creare condizioni

per quella grazia unica del pregare insieme che è provvidenziale per condividere la gioia, la preghiera di intercessione, la pratica del perdono e della riconciliazione. «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro» (*Mt 18,20*).



La celebrazione comunitaria dell'eucaristia e della *Liturgia delle ore* rimane il centro della vita della comunità. Non possiamo però non essere interrogati e impensieriti dalla riduzione numerica della partecipazione, dall'assenza vistosa di alcune fasce di età, dal rarefarsi dei coristi. Non si può condividere che "guardare la messa in televisione" sia una forma equivalente alla partecipazione in presenza. Gli strumenti di comunicazione sono piuttosto di grande aiuto per chi non può uscire di casa per motivi di salute o difficoltà di movimento. Certo un servizio di trasporto che aiuti anche i malati, i disabili, gli anziani a essere presenti fisicamente nella vita della comunità è un rimedio più incisivo alla solitudine, come del resto il servizio encomiabile dei ministri straordinari della comunione ai malati.

In ogni caso la celebrazione dell'eucaristia non può essere un'inerzia che riprende consuetudini come se fossero tradizioni intoccabili. Metto in evidenza il tema della celebrazione eucaristica, ma riflessioni, verifiche, tentativi devono essere fatti anche per quanto riguarda la celebrazione del battesimo, della confermazione, dell'unzione degli infermi. Una particolare attenzione si deve dedicare alla celebrazione del sacramento della riconciliazione, disatteso da troppi fedeli, celebrato in modo troppo individualistico da alcuni. La disaffezione al sacramento della riconciliazione è un segno di molte e profonde problematiche che non possiamo lasciar cadere. Sarebbe opportuno che, in particolare nel tempo di Quaresima, la diocesi offrisse sussidi e proposte e in ogni comunità fossero avviate riflessioni e nuove prassi con fiducia, prudenza e insistenza.

L'educazione alla preghiera e gli incaricati della preghiera

La preghiera è, in un certo senso, una pratica spontanea che ha sempre caratterizzato l'umanità; tuttavia le consuetudini del nostro tempo l'hanno resa una manifestazione troppo individualistica, quasi da nascondere nell'intimo della vita personale, e



hanno estraniato molti dal linguaggio liturgico. Le parole e i segni delle celebrazioni sono diventati per molti incomprensibili.

Le comunità sono chiamate a essere *case di preghiera* e *scuole di preghiera*, non per ridurre le celebrazioni a spiegazioni, né per semplificare o complicare il celebrare immaginando che cambiando le parole antiche e accumulando interventi di animazione si possa facilitare la percezione del mistero e l'intima e fruttuosa partecipazione alle celebrazioni.

Solo per fare un esempio, può essere sorprendente e forse anche scoraggiante constatare che "i bambini non sanno fare neppure il segno della croce".

Ma la constatazione deve indicare la responsabilità degli adulti dediti all'educazione dei più piccoli. "Il segno della croce" è un gesto in cui si riassume il mistero pasquale e il mistero trinitario: come potranno viverlo i bambini se non viene insegnato con pazienza e sapienza? L'*Amen* che conclude il segno della croce può essere la quotidiana professione di fede, che diventa segno di speranza per ogni momento della giornata.

Per curare la preghiera comunitaria e per aiutare tutti a pregare è necessaria una formazione specifica e permanente di coloro che la guidano e vi prestano servizio.

Anche i ministri ordinati, preti e diaconi, hanno bisogno di imparare a pregare, a presiedere, a vivere la celebrazione con intima partecipazione.

Si deve però provvedere alla formazione di alcuni battezzati, laici, consacrati e consacrate che si facciano carico della preghiera della comunità, collaborando con i ministri ordinati o con propria diretta responsabilità. Le comunità, i gruppi spontanei devono essere invitati e aiutati a pregare anche quando non è possibile la presenza di un ministro ordinato e i fedeli devono trovare le chie-



se aperte negli orari opportuni.

L'indicazione di papa Francesco per promuovere l'Accolitato e il Lettorato dovrà tradursi nell'istituzione di persone per un servizio qualificato che coordini, promuova, incoraggi una collaborazione e una corresponsabilità per favorire la preghiera della *Liturgia delle ore*, l'adorazione eucaristica e le manifestazioni della devozione popolare come il Rosario, la Via crucis, la preghiera a Maria e ai santi, espressioni delle tradizioni dei popoli presenti nella nostra Chiesa.

La cura per le condizioni del celebrare

Lo Spirito soffia dove vuole, ma abbiamo tutti il dovere di favorire le condizioni perché il soffio dello Spirito vivifichi le comunità e ciascuno di noi.

Servono certo anche lezioni teoriche e persone che si facciano carico della celebrazione. Invito perciò a creare e incoraggiare gruppi di animazione liturgica e musicale delle celebrazioni che siano disponibili a percorsi di formazione e a curare le attenzioni necessarie perché si celebri bene e in modo fruttuoso.

Qui posso proporre solo un indice allusivo di alcuni aspetti che, a mio parere, meritano particolare attenzione: l'accoglienza e il congedo dell'assemblea, il luogo del celebrare, gli arredi, i paramenti, i vasi sacri, l'animazione musicale, il servizio liturgico, le letture, il silenzio. Da quanto tempo questi argomenti non sono oggetto di confronto, di verifica e di attenzioni operative specifiche da parte di coloro che li vivono e animano?

È doverosa la riconoscenza per tutti coloro che si prestano a curare questi aspetti e che offrono un servizio non sempre adeguatamente riconosciuto e talora non sufficientemente istruito: sacristi, persone che curano la pulizia e il decoro della chiesa, animatori musicali, coristi, organisti, chierichetti, lettori, accoliti.

Entrare nel mistero

Si tratta dunque di entrare nel mistero: non tanto assistere allo svolgimento di un rito, non ascoltare una predica, non essere istruiti con un insegnamento.

Entrare nel mistero è la grazia di accogliere l'invito alla comunione con Gesù risorto, vivo, presente nella forma del sacramento.

Quindi segni, parole, rapporti che danno vita all'unione con Gesù, nel corpo mistico della Chiesa. La celebrazione è infatti il rito che la Chiesa vive nel suo insieme. Non solo il ministro ordinato, ma tutti coloro che vivono il sacerdozio battesimale, nel loro ordine e grado, offrono a Dio il culto spirituale che nella celebrazione liturgica giunge a un particolare compimento.

Perciò tutta la comunità è chiamata a vivere l'entrare nel mistero e a curare che la celebrazione aiuti tutti a edificarsi nella comunione con la santità di Dio che si è manifestata in Gesù.

Il rito consente un'esperienza singolare di relazione con il mistero trinitario nella comunione dei santi: chiede perciò di essere vissuto nella sua verità e ogni comunità deve sviluppare le attenzioni che propiziano questa esperienza singolare. È un'esperienza antropologica universale: culture meno malate di intellettualismo e di soggettivismo possono offrire esempi e provocazioni opportuni.

La partecipazione al celebrare coinvolge tutte le dimensioni della persona: le sensazioni, le emozioni, il pensiero, la memoria, tutti i sensi: vista, udito, tatto, la voce, il movimento. L'umanità intera



è trasfigurata. Un segno particolarmente significativo è il canto: quando una persona canta durante la celebrazione segnala in un modo intenso di essere presente, partecipe, emozionata e illuminata dal mistero che si celebra. Come mai in molte nostre comunità la gente canta così poco e così male?

La presenza tra noi di persone originarie di altre culture, con modi diversi di esprimere la fede, con «la loro liturgia, la loro teologia, la loro spiritualità e la loro pastorale sono un dono prezioso per la nostra Chiesa locale» e sono un'opportunità per imparare a vivere il dialogo e la relazione con Dio in forme nuove. Una spiritualità più contemplativa propria di alcune culture, o più gioiosa per altre, comunicata anche attraverso il linguaggio del corpo, può suggerire forme di

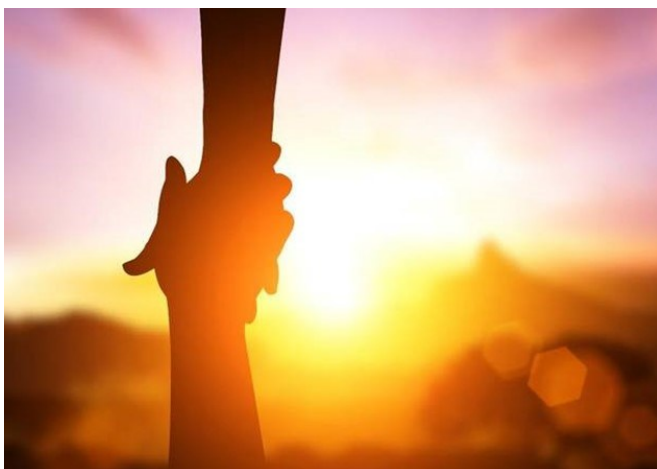
condivisione che contribuiranno, come speriamo, a rendere le celebrazioni della Chiesa dalle genti ancora più inclusive, partecipate e festose.

Il silenzio non è meno significativo del canto nell'affacciarsi al mistero di quel Dio ineffabile per cui il discorso più adatto è il silenzio. La preparazione della celebrazione nelle sacrestie, nell'assemblea e là dove è collocato il coro richiede anche una cura per il silenzio che contribuisce a celebrare con intensità e consapevolezza.

Insieme a una disciplina del silenzio è necessaria una disciplina dell'attenzione: infatti le parole della Scrittura e le parole delle preghiere sono come una vocazione del pensiero e del cuore a orientarsi nel mistero che si celebra. Ma se, mentre si legge o si ascolta, la mente è altrove, come potrà il pensiero aprirsi alla rivelazione della verità di Dio e dell'umanità nella gloria di Dio?

Se per partecipare al rito tutti i sensi devono contribuire alla preghiera, la cura per la celebrazione impone un'attenzione particolare a coloro che per una qualche ragione non possono usare tutti i sensi. Come ascolteranno, se sono sordi? Come vedranno i segni se sono ciechi? Come parteciperanno al canto se sono muti? Come potranno unirsi all'assemblea se per entrare e sentirsi accolti in chiesa ci sono scale inaccessibili per chi non può camminare?

Ogni comunità deve prendere atto dei limiti dei fedeli e, per quanto possibile, abbattere le barriere che escludono quelli con disabilità. Le risorse della tecnologia offrono possibilità impensate: non si può essere indifferenti a chi



per partecipare alla preghiera della comunità deve superare particolari ostacoli.

Il sospiro che tiene in vita il mondo

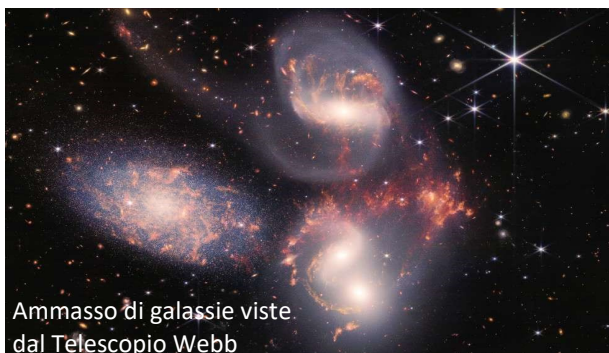
Il James Webb Space Telescope ci mette di fronte a distanze insondabili, stupefacenti, le cui equazioni, dal profondo del tempo, ci parlano di noi

Da due giorni il James Webb Space Telescope, il telescopio inviato dalla Nasa e dalle agenzie spaziali canadesi ed europee a scrutare il cosmo, rivela al mondo immagini inedite dell'universo. Inedite per profondità: il telescopio spaziale ha una qualità nettamente superiore al suo predecessore, l'Hubble Telescope, e permette una visualizzazione ad infrarossi che restituisce una percezione diversa dello spazio e dei corpi. Inedite anche per lontananza: Webb punta in questo momento a circa tredici miliardi di anni di distanza, aprendo il nostro sguardo su un tempo infinitamente altro e raccontandoci storie di stelle che in alcuni casi non ci sono più.

Lo stupore davanti a queste istantanee è indescrivibile e occorreranno numerosi esperti per farci comprendere che cosa stiamo guardando e perché quello che stiamo guardando ha un'importanza e un senso.

Tuttavia anche il profano osservatore, incantato da tanta bellezza, qualcosa – senza alcuna pretesa di scientificità – la può dire. Anzitutto ciò che stupisce sono proprio i colori, quelle rifrazioni della luce che normal-

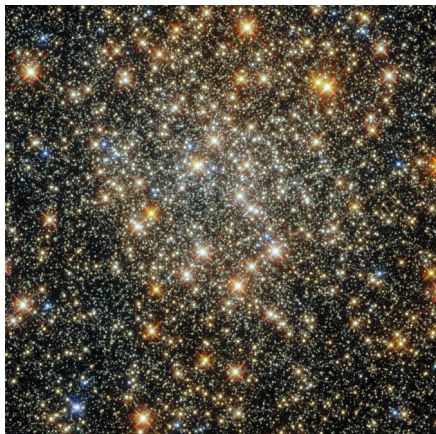
mente non si considerano nel pensare l'universo: lo spazio attorno a noi non è spento e buio, ma ci sono – in ogni spazio e in ogni tempo – infinite e sorprendenti possibilità di luce. Questo legge il nostro tempo, a volte così barbaramente vio-



lento e primitivo, così apparentemente contro l'uomo e i suoi desideri ultimi: **non è vero che il nostro è un secolo maledetto**, non è vero che viviamo giorni terribili, ma siamo in un guado della storia dove ognuno di noi ha la responsabilità di cercare la luce.

Perché la luce c'è: **tutti siamo avvolti dal Mistero**, tutti siamo avvolti da qualcosa che a malapena intuiamo, ma che non è buio e privo di senso, bensì custode di una luce tutta da scoprire.

E poi i frammenti: c'è un'immagine del Webb che mostra i corpi celesti come fossero uno specchio in frantumi. Guardare quei frammenti evoca sia la dignità di ogni singolo frammento, sia la nostalgia all'unità che da quei frammenti sembra trasparire. Il teologo Von Balthasar ha avuto, tra le tante, un'espressione particolarmente felice: "il tutto nel frammento". In ogni frammento della nostra vita c'è tutto. Nel dolore c'è tutto, nell'amore c'è tutto, nella paura c'è tutto, nella malattia c'è tutto.



Ma questo frammento in cui c'è tutto cerca il Tutto e il Tutto non è una costruzione mentale o un particolare afflato, il Tutto è qualcosa di Altro, di Oltre che è il senso del nostro vivere. Noi non piangiamo perché le persone muoiono, piangiamo perché abbiamo nostalgia di questo Tutto in cui l'esistenza non sarà più limitata dal confine della morte, ma abbraccerà la Vita, tutta intera. Così ci sposiamo per nostalgia del Tutto, facciamo l'amore per cercare questo Tutto, lavoriamo per poter raggiungere il Tutto, siamo stelle in cammino verso il Tutto.

Infine, oltre i colori e i frammenti, impressionano quelle che noi chiamiamo forme ma che, in realtà, non sono altro che l'esito di campi di forza che tra di loro costituiscono legami in virtù di qualcosa – una forza, appunto – che li tiene insieme. Il concetto di campo è uno dei più affascinanti della fisica perché racconta come tutto nella vita sia legame, tutto sia rapporto, tutto sia relazione.

È come se ciascuno di noi sprigionasse una forza che genera legami, storie, idee, vite e che quell'insieme di interazioni si rivelino – da lontano – come la forma della nostra esistenza. Pensare che in quelle forme si possa porre una forza nuova capace di attrarre tutto fa comprendere il perché chiamiamo lo spazio "Universo". Perché è verso Uno che tutto guarda, è verso Uno che tutto tende. È verso Uno che l'occhio di ogni telescopio sguarda per scoprire tra quelle luci, quei campi e quei frammenti l'indicibile sospiro che tiene in vita il mondo.

Federico Pichetto

Un «nuovo catecumenato» per il matrimonio

Un Documento del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita «offre ai pastori, agli sposi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare, una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio e a tutta la vita matrimoniale»



«Un documento che offre ai pastori, agli sposi e a tutti coloro che lavorano nella pastorale familiare, una visione e una metodologia rinnovata della preparazione al sacramento del matrimonio e a tutta la vita matrimoniale». È *Itinerari catecumenali per la vita matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, elaborato dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, per dar seguito a un'indicazione ripetutamente espressa da papa Francesco nel suo magistero, ossia «la necessità di un “nuovo catecumenato” che includa tutte le tappe del cammino sacramentale: i tempi della preparazione al matrimonio, della sua celebrazione e degli anni successivi», soprattutto quando gli sposi potrebbero attraversare delle crisi e dei momenti di scoraggiamento.

Le novità

Due, si legge in una nota del Dicastero, gli aspetti di novità del documento: «Prima di tutto uno sguardo che è rivolto al futuro della famiglia, con una preparazione molto remota alla vocazione matrimoniale. Si tratta, infatti, di preparare il terreno iniziando a lavorare con i bambini, gli adolescenti e i giovani, piantando dei semi i cui frutti potranno vedersi negli anni a venire. Giovani che, altrimenti, probabilmente, non si sposerebbero mai. Questo perché la proposta non è semplicemente quella di rinnovare la preparazione immediata al matrimonio, ma di impostare una pastorale vocazionale che annunci ai bambini e agli adolescenti la vocazione al matrimonio, affinché siano accompagnati alla graduale scoperta di una chiamata alla vita familiare cristiana». «Una preparazione rapida dei fidanzati, poco prima della celebrazione del rito, infatti, non è più sufficiente oggi per perché la Chiesa possa prendersi davvero cura di coloro che il Signore chiama a sposarsi e a costruire una famiglia cristiana», la constatazione del Dicastero.

L'accompagnamento

Negli Orientamenti, in secondo luogo, «viene sottolineata l'importanza del fatto che, accanto ai sacerdoti, ci siano delle coppie di sposi che accompagnano il catecumenato di coloro che chiedono il sacramento del matrimonio»: «La loro esperienza di vita matrimoniale è decisiva perché possano esserci comprensione, accoglienza e gradualità in questo percorso che, in tante parti del mondo, tra l'altro, è oggi spesso rivolto a coppie che già convivono e che possono così sentirsi comprese da chi vive la loro esperienza già familiare».

«La premura del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita – commenta il Prefetto, cardinale Kevin Farrell – è quella di trasmettere ai vescovi, agli operatori di pastorale familiare e ai formatori, l'invito del Santo Padre a ripensare seriamente la preparazione al matrimonio come un accompagnamento continuo prima e dopo il rito sacramentale. Una vicinanza competente e concreta, fatta di legami tra famiglie che si sostengono vicendevolmente».

Maria Michela Nicolais



CATECHESI ANNO 2022 - 2023

INIZIAZIONE CRISTIANA

GIORNI E ORARI DEGLI INCONTRI

Classe	Giorno	Orario	1° Incontro
2 ^a elementare	Lunedì	16.30 - 18.00	dopo festa oratorio domenica 9 ottobre
3 ^a elementare	Mercoledì	16.30 - 18.00	21 settembre
4 ^a elementare	Giovedì	17.00 - 18.00	22 settembre
5 ^a elementare	Lunedì	16.30 - 18.00	19 settembre

Giovedì 15 settembre inizieremo il cammino di catechesi con un momento di preghiera e l'affidamento alla Madonna Addolorata, tutti insieme, in chiesa.

I **catechismi** verranno consegnati il 9 ottobre, alla Messa delle 10.30, in occasione della festa dell'Oratorio.

Iscrizioni su Sansone a partire dal 1° settembre

PASTORALE GIOVANILE



PRE-ADO (1^a - 2^a - 3^a media): giovedì ore 18.30 -19.30

ADOLESCENTI (1^a - 2^a - 3^a superiore): venerdì ore 21.00 a SOVICO

PER TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE

18-19ENNI: il mercoledì ore 21.00 a Biassono

ADULTI: Catechesi in Avvento e in Quaresima

NELLE ALTRE PARROCCHIE DELLA COMUNITÀ PASTORALE
BIASSONO - INIZIAZIONE CRISTIANA

Classe	Giorno	Orario
2 ^a elementare	Giovedì	17.00 - 18.00 Inizio mese di novembre
3 ^a elementare	Lunedì	17.00 - 18.00
4 ^a elementare	Martedì	17.00 - 18.00
5 ^a elementare	Mercoledì	17.00 - 18.00

PASTORALE GIOVANILE

VENERDÌ: PRE-ADO: ore 17.00 - 18.00: 1^a media

ore 18.30 - 19.30: 2^a e 3^a media.

ADOLESCENTI: ore 21.00

SOVICO - INIZIAZIONE CRISTIANA

Classe	Giorno	Orario
2 ^a elementare	Mercoledì	16.45 - 18.00
3 ^a elementare	Sabato	10.00 - 11.15
4 ^a elementare	Giovedì	16.45 - 18.00
5 ^a elementare	Lunedì	16.45 - 18.00

PASTORALE GIOVANILE

VENERDÌ: PRE-ADO: ore 17.15 - 18.15: 1^a media

ore 18.30 - 19.30: 2^a e 3^a media.

ADOLESCENTI: ore 21.00

AVVISI

L'Oratorio è chiuso; l'attività riprenderà sabato 27 agosto.

Da domenica 17 luglio è sospesa la Messa della domenica alle 11.30 a Biassono e quella feriale alle ore 18.30, sempre a Biassono.

Nel mese di agosto il Centro d'Ascolto rimarrà chiuso.

Sono riprese le visite dei sacerdoti agli ammalati. Se qualcuno volesse aggiungere un proprio caro o un vicino, può segnalarlo in segreteria parrocchiale, anche per telefono (039 2014487) o via mail (parrocchiamacherio@gmail.com).

La festa di Macherio si terrà dal 25 al 30 agosto.

APPUNTAMENTI

SABATO 16 LUGLIO VI DOPO PENTECOSTE <i>Messa vigiliare</i> Es 24,3-18; Sal 49; Eb 8,6-13a; Gv 19,30-35	16.30 17.30	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Clementina, Attilio e famiglia Mauro
DOMENICA 17 LUGLIO VI DOPO PENTECOSTE Es 24,3-18; Sal 49; Eb 8,6-13a; Gv 19,30-35	8.00	S. Messa - defunti famiglie Fossati e Garghentini
	10.30	S. Messa - Rivolta Maria e Sala Davide
	18.30	S. Messa - defunti del mese di giugno: Tresoldi Virginia, Cipolla Walter, Mapelli Rita Maria, Galli Adele, Boi Francesca, Baldin Vanda
LUNEDÌ 18 LUGLIO <i>feria</i> Gs 1,1,6-9; Sal 27; Lc 8,34-39 <i>Antifonale pag. .18</i>	9.00	S. Messa - Nicola Bazia e Jon Bagela

<p>MARTEDÌ 19 LUGLIO <i>feria</i> Gs 2,1-15; Sal 135; Lc 8,40-42a.49-56 <i>Antifonale pag. 18</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Rivolta Cesare e Giuseppe e Ornaghi Domenico e Luigia</p>
<p>MERCOLEDÌ 20 LUGLIO Preziosissimo Sangue - votiva Gs 3,1-13; Sal 113A; Lc 9,10-17 <i>Antifonale su foglietto</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Elvira, Paolo e Silvio</p>
<p>GIOVEDÌ 21 LUGLIO Votiva - per la pioggia Gs 4,19-5,1; Sal 112; Lc 9,18-22 <i>Antifonale su foglietto</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Pierina e Rosella</p>
<p>VENERDÌ 22 LUGLIO S. Maria Maddalena - festa Ct 3,2-5.8,6-7; Sal 62; Rm 7,1-6; Gv 20,1.11-18 <i>Antifonale pag. 52</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Zappa Stefano</p>
<p>SABATO 23 LUGLIO VII DOPO PENTECOSTE <i>Messa vigiliare</i> Gs 24,1-2a.15b-27; Sal 104; 1 Ts 1,2-10; Gv 6,59-69</p>	<p>16.30 17.30</p>	<p>S. Confessioni</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - Serrenti Felice</p>
<p>DOMENICA 24 LUGLIO VII DOPO PENTECOSTE Gs 24,1-2a.15b-27; Sal 104; 1 Ts 1,2-10; Gv 6,59-69</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa - Fossati Francesco e Garghentini Giuseppina</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa - defunti famiglia Radaelli e Zinesi</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - defunti della classe 1938; Mellone Angela e Salvatore Lepore</p>

Con DinDonDan puoi conoscere gli orari di apertura, messe e confessioni delle chiese vicino a te! Scaricala ora: <https://www.dindondan.app>

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30 (sospesa)		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30 (sospesa)		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		9.30-10.30	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: L'adorazione del giovedì è sospesa fino a settembre. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETARIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETARIA DELL'ORATORIO: è aperta: martedì, mercoledì, giovedì: ore 16.30-18.15;
2° e 4° sabato del mese: ore 15.00 - 17.00; domenica: ore 15.00 - 18.00
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**